

# Il vescovo: il reato di clandestinità deve essere abolito

## Nosiglia: bisogna chiudere tutti i Cie

zione del XXIII Rapporto Immigrazione curato da Caritas e Migrantes. «La concessione della residenza ai profughi è un fatto positivo - ha proseguito Nosiglia - ma molto resta da fare sulla strada dell'accoglienza e dell'integrazione». Il problema dei Cie: per l'arcivescovo va affrontato «con risolutezza, trovando vie alternative per identificare gli immigrati senza creare ghetti».

A proposito della palazzina occupata da una sessantina di profughi nei pressi di piazza Massaua, Nosiglia (a margine) ha detto: «Non saremo certo noi a cacciarli. Nei locali sono stati riattivati acqua e luce».

**Lavorare insieme**  
L'arcivescovo ha esortato a proseguire il lavoro «in rete» che

ha fatto di Torino un modello e ha annunciato che «tra pochi mesi Migrantes avrà una nuova sede in via Cottolengo per rispondere meglio alle crescenti necessità di tantissimi immigrati». L'invito a lavorare insieme è stato sottoscritto dal vice sindaco Elide Tisi: «Oggi il nostro sforzo è garantire equità: il rischio che si rovini un patrimonio tutto italiano, la coesione sociale, è molto presente». Tisi ha ricordato le richieste di collaborazione avanzate ai ministeri della Salute e del Lavoro per i rifugiati. E ha sottolineato la ripresa dell'arrivo dei minori stranieri, oggi 800 sotto la sua tutela.

**LA QUESTURA**  
«All'inizio del 2015 arriverà il permesso di soggiorno europeo»

Il territorio ha ricadute molto pesanti sugli immigrati. «Aumenta la povertà, si allungano le liste d'attesa dell'assistenza e si alzano i requisiti per accedervi», ha detto Sergio Durando, direttore della Pastorale Migranti diocesana. Da tutto questo «deriva che diminuiscono i diritti, mentre aumenta lo sfruttamento nel lavoro». A questo proposito, ha detto il vice prefetto Laura Ferraris, responsabile del settore Immigrazione della Prefettura, «nei prossimi giorni sarà firmato il protocollo interistituzionale per il contrasto al fenomeno della

**I temi**  
Il dossier Caritas e Migrantes, ha messo in luce che la crisi nel no-

**Il caso**  
MARIA TERESA MARTINENGO

«T»  
rafor-  
mare la  
questione  
immigra-  
zione da  
problema in vera risorsa per l'intera comunità sarà possibile se faremo alcune scelte di fondo concrete, come la cancellazione del reato di clandestinità, il dare cittadinanza ai bambini nati nel nostro Paese e di famiglie che abitano tra noi». È stato l'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, ad aprire ieri, all'auditorium della Provincia, la presenta-

LA STORIA

## Sindone musica e Internet

MARIA TERESA MARTINENGO

**M**entre a Roma il rettore maggiore dei Salesiani presenta alla stampa internazionale il Bicenenario della nascita di Don Bosco, l'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, precisa la caratterizzazione che avrà l'ostensione della Sindone nel 2015. «Siccome Don Bosco è il santo dei giovani e siccome questa ostensione si fa nel 200° anniversario della sua nascita, in particolare la Sindone parlerà ai giovani, oltre che, naturalmente, ai malati e alle persone disabili», ha spiegato ieri l'arcivescovo a margine della presentazione del Rapporto Immigrazione di Caritas e Migrantes.

«Per le passate ostensioni si sono sempre mossi prevalentemente adulti, anziani. Nel 2015 vogliamo che a scoprire la Sindone siano i giovani. Organizzeremo eventi forti, useremo i linguaggi che loro amano - web e musica - anche nei percorsi di pre-lettura. Il movimento salesiano è presente in tutto il mondo e anche noi vogliamo arrivare ai giovani nel mondo». La visita di Papa Francesco sosterrà questo programma. Oggi, intanto, l'evento viene presentato ai giornalisti stranieri nella conferenza stampa dei Salesiani da don Roberto Gottardo, successore di monsignor Giuseppe Ghiberti alla presidenza della Commissione diocesana per la Sindone.

LA STORIA  
P.30

tratta degli esseri umani ai fini di sfruttamento nei luoghi di lavoro in Provincia di Torino».

Il sociologo Luca Davico ha fornito alcune cifre inedite: l'assistenza economica del Comune negli anni 2009-2013 è salita dell'1,2% per gli italiani e del 5,5% tra gli immigrati. Nei centri di ascolto delle Caritas gli immigrati oggi sono arrivati a rappresentare il 50% degli assistiti (gli stranieri sono il 16% dei residenti in città, 140 mila). Ancora: è straniero a Torino il 60% degli homeless.

Rosanna Lavezzaro, dirigen-

te dell'Ufficio Immigrazione della Questura ha parlato dell'impegno per il rilascio e il rinnovo dei permessi di soggiorno: 600 pratiche ogni giorno. Oggi i tempi d'attesa sono di 40 giorni, una condizione che rende gli uffici di corso Verona terzi in Italia per tasso di efficienza. «Questo ci consentirà - ha detto Lavezzaro - di partire in autunno con il nuovo permesso di soggiorno europeo che entrerà in vigore dal primo gennaio 2015». Sarà rilasciato anche ai bambini dai 6 anni e potrà essere «letto» in tutta Europa.

# Straniero un alunno su tre Gli immigrati sono 195mila

→ «Quali vie percorrere per trasformare la questione immigrazione da problema in risorsa per l'intera comunità?». Alla domanda al centro delle preoccupazioni dell'arcivescovo Nosiglia riguardo i migranti tenta di rispondere il Rapporto Immigrazione 2013 di Caritas e Migrantes, pre-

sentato anche in Piemonte, dove risiedono circa 384.996 cittadini stranieri di cui la metà a Torino e provincia, con 195.806 presenze, cui seguono Cuneo (15,2% per 58.402 residenti) e Alessandria (10,4% per 40.086 residenti), 137.077 provenienti da Romania, 71.852 dal Marocco,

sede della Fondazione Migrantes a Porta Palazzo. «Abbiamo tanta strada da fare sul piano della reale accoglienza e dell'integrazione ma non dobbiamo dire, noi e loro. Dobbiamo tutti insieme affrontare i problemi, aiutarci a superare la crisi. Credo sia possibile trasformare gli immigrati in risorsa se eduche-

MINISTERO DELL'ARCI-  
SCOVO

## «Ora la priorità è eliminare i Cie»

«Di anno in anno siamo sempre più coscienti che la presenza e la partecipazione attiva alla nostra vita dei migranti risulta sempre più incisiva e produttiva di reddito e di valori». Gli ostacoli sul percorso sono molti e Nosiglia li indica uno ad uno, tra quelle «scelte di fondo» da cui prescindono una reale accoglienza e integrazione. «La cancellazione del reato di clandestinità, la concessione della cittadinanza, con le dovute disposizioni di legge, ai bambini nati nel nostro paese» ha spiegato Nosiglia intervenendo alla presentazione del Rapporto Caritas Migrantes. Tra questi una priorità è quella «affrontare con risolutezza il problema dei Cie», tro-

vando «vie alternative e legalmente stabilite possibilmente in breve tempo». La realtà dei Centri di identificazione ed espulsione «non può essere più tollerata a lungo perché lascia le persone in una sorta di limbo che deprime la vita e fa perdere la speranza, come il ritardo delle pratiche burocratiche» ha ricordato l'arcivescovo. «Uno stretto accordo con il Comune e altre realtà sia religiose che civili come tante cooperative che operano in questo ambito appare sempre più indispensabile per fare squadra e gestire al meglio i problemi comuni che si affrontano giorno per giorno».

[*ez.roma*]

una battaglia per i diritti di circa 600 braccianti stagionali costretti a vivere in una baraccopoli; in Bassa Valle Scrivia 40 braccianti marocchini hanno organizzato uno sciopero e un presidio durato per 74 giorni». Tra i 227 mila occupati nati all'estero, invece, «si rileva una forte eterogeneità delle provenienze», ma la crisi è stata più dura in particolare per alcuni. A perdere il lavoro sono stati infatti in misura maggiore marocchini e albanesi, più inseriti nel settore industriale, men-

tre risultano meno colpite le comunità più caratterizzate dal lavoro nei servizi alle famiglie e di assistenza (filippina, romena ad esempio), soprattutto per la componente femminile». Sul versante dell'istruzione «risultano quasi 74 mila alunni con cittadinanza non italiana». Per la precisione 73.914, di cui il 34,9% alla primaria, appunto, il 22,7% alle scuole dell'infanzia, il 21,2% tanto alla secondaria di primo che di secondo grado».

Enrico Romanetto

# Nosiglia: "Cie dannosi va trovata un'alternativa"

## Immigrati, i dati Caritas: allarme disoccupati

JACOPO RICCA

«**I**CIE non funzionano, sono strutture che danno più spese che vantaggi». L'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, per prendere posizione sul dibattito cittadino sul centro d'identificazione ed espulsione di corso Brunelleschi sceglie la presentazione del ventitreesimo "rapporto Immigrazione" di Caritas e fondazione Migrantes. Il vescovo sostiene sia necessario «far percepire l'immigrazione per quel che è: non un problema, ma una risorsa per la città». La sua ricetta è chiara: passa dalla «cittadinanza per i figli degli immigrati nati in Italia» alla «cancellazione del reato di clandestinità», ma si concentra anche sui centri d'identificazione. «Va trovata una soluzione diversa — continua il vescovo — che superi le lungaggini burocratiche attuali. Non si può far restare a lungo queste persone in un limbo che svislaccia la dignità umana».

**L'arcivescovo apre anche sul tema occupazioni**  
«Hanno trovato rifugio in un nostro edificio, non si può cacciarsi»

In questo senso il vescovo apre anche le porte agli immigrati che, nelle scorse settimane, hanno occupato uno stabile in via Madonna delle Salette, abbandonato da qualche anno e di proprietà dei missionari Salettini: «Non possiamo parlare d'integrazione e accoglienza e poi chiamare i carabinieri e chiedere lo sgombero - dice - Abbiamo aperto un dialogo con occupanti e centri sociali. Anche se su quella struttura avevamo un progetto, ora è tutto fer-

mo finché non troveremo una sistemazione migliore per queste persone».

Il rapporto offre uno scenario sull'immigrazione in Piemonte fortemente influenzato dalla crisi: «Negli ultimi anni i lavoratori stranieri, in particolare quelli marocchini e albanesi, hanno subito il trend negativo dell'industria piemontese — spiegano i curatori della ricerca — Lavoratori di altre nazionalità, che sono impiegati maggiormente nel settore dei servizi e della cura della persona, hanno resistito meglio». La crisi e la mancanza di lavoro sono stati al centro anche dell'intervento di Nosiglia che ha più volte sottolineato come sia «necessario far capire agli italiani che il problema non è il lavoro per gli italiani o per gli stranieri. Le difficoltà attuali colpiscono tutti: non si tratta di portare via soldi o diritti agli italiani, ma di trovare soluzioni che soddisfino tutti».

La disoccupazione, ovviamente, ha investito anche la fetta di popolazione piemontese di origine straniera: ad essere colpiti sono stati in prevalenza gli uomini, e in particolare marocchini e albanesi, perché il settore dove la crisi si è fatta sentire maggiormente è l'industria. È andata meglio a chi lavora nell'agricoltura, anche se gli immigrati impiegati in questo settore sono i più sfruttati: «Saluzzo è uno dei centri che abbiamo scelto per istituire presidi fissi in cui fornire assistenza ai migranti - ha annunciato il re-

sponsabile dell'Ufficio immigrazione Caritas Italiana, Oliviero Forti - Le condizioni di sfruttamento registrate nell'agricoltura piemontese non sono diverse da quelle di posti come Rosarno».

Su Torino è sempre Nosiglia a spiegare come mettere in pratica la sua ricetta: «Il 5 aprile avremo un primo momento di raccolta d'idee e proposte tra le strutture ecclesiali di quella che abbiamo chiamato "Agorà del Sociale" -

spiega - Nei mesi successivi ci confronteremo con le associazioni laiche e con le istituzioni. L'obiettivo è arrivare per la festa di San Giovanni con un programma che guardi al futuro di questo territorio non solo sul piano concreto, ma anche quello spirituale. Non si può continuare a rispondere solo alle emergenze, che però ci sono e alle quali bisogna pensare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appello del vicesindaco Tisi dopo lo sgombero in via Spano

# “Neonata senza casa il Comune la aiuterà”

ERICA DI BLASI

IL COMUNE di Torino lancia un appello per trovare la neomamma che fino a qualche giorno fa viveva nella palazzina occupata di via Spano 41 bis, a pochi isolati dall'ex Stadio Filadelfia. L'edificio è stato sgomberato l'altro giorno da polizia e carabinieri senza che ci fosse alcun problema di ordine pubblico. La donna che aspettava il bambino si trovava però già in ospedale e

**“Quella donna ci contatti presto. Abbiamo già dato sistemazione a un'altra mamma”**

in queste ore Palazzo Civico sta facendo di tutto per rintracciarla. «Vorremo aiutarla - sottolinea il vicesindaco Eliche Tisi - e appena ricevuta la notizia abbiamo iniziato la ricerca battendo un po' tutti gli ospedali. Purtroppo però non siamo riusciti ad arrivare a lei. Ecco perché abbiamo deciso di lanciarle un appello. Abbiamo già trovato una sistemazione alternativa per una coppia che viveva in via Spano: lei era incinta di un paio di mesi e ci siamo subito interessati al suo caso». Per la neomamma il Comune vorrebbe fare altrettanto: purtroppo però, spiega ancora Tisi, «non conosciamo né il suo nome né il suo cognome visto che al momento dello sgombero si trovava già in ospedale. Per questo le rivolgiamo un appello: vogliamo aiutarla, il nostro unico problema al momento è

metterci in contatto con lei. La città di Torino non ha mai lasciato un neonato in strada e non inizierà certo adesso. Chiaramente nessuno vuole obbligarla: resta una sua libera scelta». Ora il Comune confida nel tamtam mediatico e nel passaparola. «Vogliamo solo aiutarla - ribadisce il vicesindaco - e garantire un tetto a lei e a suo figlio. Nulla di più».

Almeno per il momento la donna, al suo arrivo in ospedale, non avrebbe presentato richieste ufficiali di assistenza. Il Comune ha comunque ribadito l'intenzione di lasciare le porte aperte. «È una decisione che spetta a lei e solo a lei». Nella sera di ieri sembra che sia stato poi stabilito un contatto. Resta da capire cosa accadrà nelle prossime ore.

La casa di via Spano era stata occupata dai centri sociali lo scorso 17 gennaio. A prendere l'iniziativa erano stati un centinaio di antagonisti che in un solo pomeriggio avevano occupato anche altri due edifici: il primo, gli ex Bagni pubblici in via Legnano 5 all'angolo con via San Secondo, il secondo un locale di proprietà dei missionari Salettini, in via Madonna delle Salette 12. La palazzina di via Spano, sgomberata pochi giorni fa, era l'unica in mano a un privato. Nei dodici alloggi presenti all'interno dell'edificio si erano installate una decina di famiglie. Nel corso dei giorni avevano sistemato dentro gli appartamenti mobili e vestiti. Durante lo sgombero gli stessi occupanti hanno portato i vari oggetti fuori dalla casa, senza che si verificassero problemi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA FRI

## Chieri Il Chiostro deturpato dalla stupidità dei bulli

FEDERICO GENTA

Scritte sui muri e sulle porte, sputi sulle vetrine dei negozi e bottiglie abbandonate sotto il porticato. Sono le bravate di un gruppo di bulli che da almeno un paio di mesi sembra aver trovato casa nel Chiostro di Sant'Antonio.

Alloggi, studi professionali e tanti negozi raccolti in una corte a due passi dall'area pedonale di Chieri. Atti vandalici più o meno gravi sono già stati segnalati ai vigili urbani. Adesso però sembra che i bulli si siano fatti più aggressivi, tanto che i residenti iniziano ad avere paura.

«Chi ha provato a rimproverarli ha ricevuto in cambio una pioggia di insulti - dice Maria, trasferita in via Vittorio da meno di un anno - Ormai siamo tutti esasperati. Vorremmo solo poter uscire di casa, specialmente la sera, senza dover affrontare ogni volta questa banda e sentirci minacciati. Non saranno più di una decina di ragazzini, tra i 12 e i 14 anni. Pare impossibile che nessuno possa fare dei controlli e intervenire».

LA STAMPA p 52

# La storia

## Studentessa si getta dalla finestra dopo una lite con la sua compagna

### La ragazza è in coma. Il fratello è stato il primo a soccorrerla

CARLOTTA FOCCHI

IL LORO amore era nato nel mondo del calcio ma è finito ieri mattina, dopo l'ennesimo litigio. Telefonate, messaggi e squilli andati a vuoto avevano messo fine ad una relazione in cui Silvia (il nome è di fantasia), 19 anni, centrocampista nella primavera di una squadra di calcio femminile, credeva tantissimo. Ci credeva a tal punto da aprire la finestra e buttarsi di sotto senza esitare nemmeno un attimo. Lo ha fatto ieri mattina dal sesto piano del palazzo dove vive, a Collegno, con i genitori e tanti fratelli. È salita sul davanzale ed è saltata giù, poco prima delle 8, subito dopo aver detto addio al suo amore, una ragazza che aveva conosciuto sui campi da gioco.

È caduta praticamente in piedi e forse questo l'ha salvata anche se le sue condizioni sono gravissime. La ragazza, infatti, è stata trasportata all'ospedale Cto con numerose fratture, ma viveva cosciente.

Ieri mattina era sola in casa con uno dei fratelli maggiori. I genitori e gli altri erano partiti da

**Le calciatrici della squadra in cui gioca sono corse al suo capezzale: «Speriamo che ce la faccia»**

qualche giorno.

Silvia non ha detto niente al fratello. Da sola, nella camera da letto che condivideva con alcuni degli assenti, ha preso quella terribile decisione e l'ha messa in pratica. Il ragazzo non si è accorto della sua angoscia e nemmeno ha sentito il tonfo sordo del corpo che cadeva sull'asfalto del parcheggio del condominio. Sono stati i vicini ad avvisarlo. «Veni subito di sotto. Qui c'è tuo fratello stesso a terra», gli hanno detto suonando il campanello.

«Non è possibile, in casa c'è solo mia sorella», ha risposto lui. Ma poi è affacciato alla finestra e ha capito che quella sagoma, venti metri più in basso, era proprio sua sorella con il suo inconfondibile taglio di capelli da ragazzo.

Il giovane si è precipitato in strada e ha chiamato i soccorsi. La sorella era ancora cosciente. L'ambulanza ha portato via la ragazza mentre una folla di perso-

ne e vicini si era radunata in corteo. Anche i carabinieri hanno fatto un sopralluogo per chiarire la dinamica dell'accaduto, ma fin da subito non hanno avuto dubbi: si trattava di un tentativo di suicidio e il movente era la passione per un amore finito.

Silvia intanto lotta tra la vita e la morte in ospedale. La contusione delle fratture subite è lunghissima. Nell'impatto con l'asfalto si

è rotta entrambe le caviglie, una rotula, la mandibola e la mascella. L'urto le ha procurato anche una frattura vertebrale a livello lombare su cui nella notte sono intervenuti i medici, ma per ora è impossibile valutare l'entità dei danni. La ragazza ha subito anche un altro intervento per ricomporre le fratture alle caviglie. Per tutto il giorno le compagne di squadra si sono date il

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I medici sono intervenuti per ricomporre numerose fratture alle caviglie e pure una vertebrale**

la Repubblica

GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO 2014

10910

III

I MORTI A BEINASCO, MONCALIERI E NEL QUARTIERE MIRAFIORI

# L'eroina torna a colpire anche a Torino

## Tre vittime per overdose in due giorni. Raddoppiate le richieste d'aiuto al 118 per abuso di droga

GIUSEPPE LEGATO

I sanitari del 118 li hanno trovati distesi per terra o rannicchiati dentro un'automobile. Bava alla bocca, occhi sbarrati e una siringa vicino al braccio. Due notti, tre morti. Moncalieri, Beinasco, Torino, quartiere Mirafiori.

Nei referti dei medici legali chiamati dai carabinieri c'è scritto: «Edema polmonare a seguito di overdose da sostanza stupeficante» che è poi eroina. Tagliata male, letale, misciata con chissà quali altre sostanze, forse troppo concentrata, forse "allargata" con dosi eccessive di stricina. Eroina killer.

**Il primo episodio**

Il primo morto a Beinasco, la notte dell'1° febbraio. Lo hanno trovato in un'auto che era diventata da tempo la sua casa, in una traversa interna della centralissima via

Torino. Una storia alle spalle fatta di solitudine e disperazione. Aveva 40 anni ed era già stato segnalato per consumo di eroina alle banche dati. Alcuni passanti hanno notato il corpo senza vita, hanno chiamato il 118, pochi minuti dopo sono arrivati i carabinieri. La vittima aveva ancora la siringa infilata nella vena.

**Dramma a Moncalieri**

Il secondo morto è di Moncalieri e risale al 3 febbraio. È un ex benzinaio del centro storico D.L., molto conosciuto in città. Per anni aveva gestito un distributore di benzina (lo aveva ceduto non molto tempo fa) insieme al padre. La sua compagna lo ha trovato riverso per terra rientrando a casa in strada San Michele.

Non un respiro, non un segno di vita. Accanto al corpo c'era una siringa con la quale si era iniettato una dose mortale di eroina. I carabinieri l'hanno sequestrata e il pm ha

40

interventi

I medici del 118 a gennaio sono intervenuti 40 volte per abuso di sostanze stupefacenti

**Caccia al pusher**

Si cercano gli spacciatori che la vendono a 13 euro a dose negli anfratti delle periferie urbane. Contatti, indagini a caccia di un indizio per risalire alla catena della distribuzione al dettaglio.

Gli investigatori della compagnia di Moncalieri sono convinti, infatti, che dietro queste tre morti ci sia una sola droga, tagliata male e mortale per chi la assume. E che ad agire sia un solo pusher soprattutto. Il lavoro di ricerca da parte delle forze

dell'ordine è in corso, forse anche ad un punto di svolta decisivo, lo si intuisce dal massimo riserbo sui fatti. Nulla trapela dagli uffici del nucleo operativo dell'Arma di corso Savona. Resta la certezza di un unico scenario dietro i tre morti.

**Casi in aumento**

Il numero di decessi non è comunque l'unico caso che sta catturando l'attenzione dei carabinieri. Nel solo mese di gennaio il 118 ha effettuato 40 interventi per abuso di sostanze stupefacenti del tipo associabile all'eroina.

Più di un caso al giorno. Il ritmo è raddoppiato nei primi quattro giorni di febbraio: otto interventi (decessi a parte). La stragrande maggioranza di coloro che vengono soccorsi dal personale in ambulanza rifiuta il ricovero in ospedale dopo aver ricevuto le prime cure disintossicanti.

### Una partita tagliata male

I carabinieri stanno cercando gli spacciatori che hanno messo sul mercato una sola droga, ma tagliata male e mortale

ordinato l'autopsia che verrà effettuata nei prossimi giorni.

**L'ultima vittima**

La terza vittima è un trentenne residente nel quartiere Mirafiori. Stesse dinamiche, stessa morte, stessa droga.

Anche la mappa geografica dei decessi indica che nella zona sud di Torino qualcuno spaccia "robaccia". Su quest'ultimo caso indaga la polizia, ma è il lavoro dei carabinieri che in queste ore è diventato frenetico su questo fronte.

# Fiat, stop al rinnovo del contratto

## L'azienda: "I soldi dell'aumento? Servono per investire in Italia"

STEFANO PAROLA

«**L**A TRATTATIVA per il rinnovo del contratto dei dipendenti Fiat è giunta a un punto di crisi». Non è un bel segnale se a pronunciare questa frase è Roberto Di Mauro, il segretario della Fismic, il sindacato storicamente più vicino alle posizioni dell'azienda. Ieri dirigenti del Lingotto e le sigle del "si" si sono nuovamente incontrati per confrontarsi sul rinnovo dell'accordo aziendale e ne sono usciti con un nulla di fatto. Di Mauro allarga le braccia: «È quello che succede generalmente: quando s'inizia a discutere di aumenti salariali, il negoziato si complica».

**Bellono (Fiom):**  
"Svelato il piano del Lingotto: ridurre i salari agli operai"

Il modo è proprio quello: i sindacati volevano più soldi in busta paga per i lavoratori, ma la Fiat ha detto "no" a causa dell'andamento ancora difficile del mercato dell'auto, che costringe a utilizzare la cassa integrazione in modo massiccio. E poi ci sono gli investimenti, che assorbono risorse importanti. Le cinque sigle del "si" (Fim-Cisl, Uilm-Uil, Fismic, Ugl e Quadr) hanno replicato che senza aumento non avrebbero firmato alcunché. E lì la trattativa si è arenata.

Per ora non è ancora stata fissata una nuova data per la ripresa della trattativa. Nei prossimi giorni i sindacati riuniranno le segreterie nazionali e terranno le assemblee negli stabilimenti in cui oggi si lavora. «È grave che l'azienda continui a ribadire che per il 2014 non ci debba essere riposta salariale. Per noi è indispensabile», dice Ferdinando Uliano della Fim-Cisl. E spiega: «Se nelle prossime settimane non ci sarà una risposta concreta».

ta dobbiamo essere pronti ad affrontare una stagione di rottura con Fiat».

La Fiom-Cgil non partecipa alla trattativa e commenta così lo stallone: «Prima la Fiat - evidenti».

za il segretario provinciale Federico Bellono - ha usato la promessa degli investimenti per attaccare i diritti e peggiorare le condizioni di lavoro, ora la usa per abbassare il valore reale del-

le retribuzioni dei lavoratori. È paradossale che nessun sindacato abbia il coraggio di assumere iniziative conseguenti». Il rischio, aggiunge Bellono, «è che alla fine il contratto specifichi».

co di primo livello dal punto di vista salariale si riveli ancor più penalizzante del contratto nazionale separato dei metalmeccanici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Caselli: "Torino sorda sulla 'ndrangheta"

Al Senato: disattenzioni davanti ai campanelli d'allarme

## il caso

GIUSEPPE LEGATO

**D**ieci allegati, statistiche, percentuali. A Giancarlo Caselli ex procuratore capo della Repubblica di Torino, da un mese in pensione, «non piace - per sua stessa ammissione - fare il notaio degli anni di carcere». Eppure questo dossier è servito molto per spiegare quanta 'ndrangheta ci sia a Torino e in Piemonte, di fronte alla Commissione Parlamentare Antimafia presieduta da Rosi Bindi che lo ha convocato a Roma, il 17 Dicembre scorso, su proposta del senatore Stefano Esposito secondo il quale «era più che mai urgente conoscere da una voce indiscutibilmente autorevole lo stato delle cose sulla criminalità calabrese nel nostro territorio».

### La storia

«C'è, certo che c'è» dice Caselli. E i numeri vengono in soccorso della tesi: «Tenendo a mente le

operazioni Minotauro e Alba Chiara su 163 imputati rinviati a giudizio per 416 bis (associazione a delinquere di stampo mafioso), 107 sono stati condannati (ma per moltissimi di questi ci sono ancora gradi di giudizio pendenti) e 33 assolti. A questi vanno aggiunti i 12 rinviati a giudizio per «Colpo di Coda» (Chivasso). Anni totali carcere: 944, di cui 885 per 416 bis. «Il 77% degli indagati è stato condannato. Ed è un dato che, nell'ottica dell'accusa, è decisamente confortante».

### Più sequestri e confische

Il dossier (costato per stessa ammissione di Caselli «qualche notte di lavoro al sostituto procuratore Roberto Sparagna»), si è arricchito di un capitolo che sta a cuore all'antimafia torinese: quello dei sequestri/confische dei beni di cui si è occupato un pool anti-riciclaggio gui-

107  
condannati

Su 163 imputati rinviati a giudizio nell'ambito dell'inchiesta Minotauro

dato dal magistrato Alberto Perduca: «Il numero dei procedimenti aperti nel 2010 era pari a 30 fascicoli, diventati 91 nel 2011 e 140 fino a novembre 2013. Ci sono poi le proposte di misure patrimoniali al Tribunale: erano 20 nel 2010 e sono 83 quest'anno. Un dato cospicuo».

### Reazioni tardive

«In Piemonte la 'ndrangheta è stata vissuta da larga parte del-

l'opinione pubblica come acqua che scorre sul marmo per troppi anni. C'è stata disattenzione pur di fronte a campanelli d'allarme». E li cita: l'omicidio del procuratore Bruno Caccia, lo scioglimento del Comune di Bardonecchia sono dati conosciuti. Molto meno pubblico questo numero: «dal 1970 al 1983 ci sono stati a Torino 44 omicidi, 24 dei quali legati a persone e fatti di Calabria». Un atteggiamento, quello dell'opinione pubblica distratta di fronte alle mafie, che Caselli riporta indietro fino agli Anni Cinquanta «quando - racconta citando il generale Dalla Chiesa - a Venaria stranamente si ritrovarono Luciano Liggio (boss dei corleonesi) e le famiglie Collura e Criscione».

### Gli omissis politici

Pur riguardando «segmentini della politica», sono emerse relazioni esterne tra esponenti della

'ndrangheta e alcuni politici. «E quando qualcuno, in assoluta buona fede, pretende che quando queste vengono fuori e non sono penalmente rilevanti, siano necessari gli omissis, siamo di fronte a una fatto controproducente. Le relazioni esterne sono la spina dorsale della 'ndrangheta. Senza di esse sarebbe gangsterismo e da tempo sarebbe stato sconfitto».

### La Tav non c'entra

A domanda del senatore Esposito sul rischio di infiltrazioni della mala calabrese nei lavori della Tav o del raddoppio della «canna (il tunnel) del Frejus», Caselli replica ricordando come la «prefettura abbia fatto circa 300 istruttorie e nulla è emerso se non un caso in cui abbiamo ravvisato profili di 'ndrangheta a carico di alcuni soggetti che avevano la disponibilità di una cava per stoccare e smaltire rifiuti speciali».



**Sviluppo** Intesa tra Regione e Cnr

# Siglato un «patto per la ricerca»

*Nuovi programmi per competitività, attrattività e per la valorizzazione del capitale umano*

**Marco Traverso**

Con l'accordo quadro che è stato sottoscritto ieri, Regione e Consiglio Nazionale delle Ricerche confermano la volontà di cooperazione per il consolidamento del Sistema regionale della ricerca piemontese nell'ambito dello Spazio europeo promuovendo la partecipazione di altri enti locali, imprese pubbliche e private, agenzie regionali e provinciali, enti e istituti, Università e parti sociali. Obiettivo comune sarà valorizzare le specializzazioni produttive e il capitale umano presente sul territorio, accrescere la capacità di attrazione del Piemonte e favorire l'internazionalizzazione. L'accordo, che avrà la durata di 5 anni, si concretizzerà nella formulazione congiunta di programmi di ricerca, sviluppo e innovazione finalizzati all'incremento della competitività, dell'attrattività e della valoriz-

zazione del capitale umano. Saranno sostenute proposte di progetti in sede nazionale, comunitaria e internazionale, in armonia con la nuova programmazione europea 2014-2020 e con il programma Horizon 2020, oltre che interventi di informazione, formazione professionale ed alta formazione. Tutte le azioni si svilupperanno in collaborazione con enti e agenzie regionali e provinciali, le Università ed altri soggetti. I temi e le iniziative sui cui indizzare la collaborazione tra Regione e Cnr verranno decisi da un Comitato di indirizzo strategico, composto da sei membri, tre designati dal direttore della Direzione regionale Innovazione, Ricerca, Università e Politiche energetiche, e tre designati dal Presidente del Cnr. Ognuno il Comitato pre-disporrà una relazione sui lavori nati in seno all'accordo. «Con questo accordo», spiega il presidente del

Cnr, Luigi Nicolais - definiamo e ampliamo la collaborazione interistituzionale con la Regione e al tempo stesso favoriamo la diffusione dell'innovazione

territoriale. L'obiettivo è innalzare la competitività e l'attrattività del sistema produttivo scientifico regionale, valorizzare il capitale umano, sostenere la partecipazione ai programmi comunitari e promuovere la nascita di nuovi imprenditori hi-tech». Per il presidente della Regione, Roberto Cota «l'accordo rappresenta un ottimo strumento per la realizzazione della nuova strategia di specializzazione richiesta dalla programmazione europea 2014-2020. Il Piemonte è la Regione che nel suo insieme, di pubblico e privato, investe di più in ricerca ed innovazione, e questa sinergia col Cnr contribuirà senz'altro a rafforzare le possibilità di crescita competitiva. La virtuosità nell'utilizzo dei fondi europei e la specializzazione intelligente sono due elementi che potranno senz'altro fare da volano a questo accordo».

Incontro positivo con l'azienda che dovrebbe subentrare

## Schiarita nella trattativa sul cantiere del metrò

GABRIELE GUCCIONE

**I**L CONTRATTO per riaffidare i lavori e far ripartire il cantiere della linea 1 dal Lingotto a piazza Bengasi non è ancora stato firmato. Ma ci sono delle bozze, su cui si sta lavorando. Cosa che fa ben sperare i tecnici di Infrato, la società comunale con il compito di realizzare l'ultimo pezzo della linea, che sta trattando con Edilmaco, azienda che, dopo la revoca dell'appalto della scorsa estate a CoopSette, è in lizza per subentrare. È tornato un po' di ottimismo in corso Siccardi, dopo che la riunione fissata per martedì (doveva essere l'ultima) era saltata e si era dovuta di nuovo convocare ieri sera. «Oggi eravamo un po' pessimisti sull'esito dell'incontro — ha rivelato ieri sera il presi-

dente Giancarlo Guiati — Dopo la riunione abbiamo cambiato idea: l'azienda ci ha chiesto più tempo, qualche giorno ancora per fare le ultime limature all'accordo. Non abbiamo ancora il contratto firmato, certo, ma il fatto che il dialogo sia stato riaperto e che l'azienda non abbia rifiutato ci lascia ancora sperare».

Decisivi saranno i prossimi giorni. «Non è tanto questione di soldi, il contratto è lo stesso che abbiamo rescisso dall'altra impresa: vale 65 milioni di euro» spiega Guiati. Ma c'è da accordarsi sul valore dei lavori già fatti, sui termini per i pagamenti e sui finanziamenti. Un compito non facile. Anche perché non affidare i lavori alla quinta classificata Edilmaco (formata dalle due piemontesi Mattioda e Cogefa e dall'emiliana Ccc) significherebbe aspettare ancora, veder allungare di mesi e mesi i tempi per rivedere le ruspe al lavoro in piazza Bengasi. Dovrebbe essere rifatta la gara di appalto, dopo aver consultato l'ultima in graduatoria: la Condotte di Roma. La quale potrebbe a sua volta dire subito di no, oppure avviare una nuova trattativa di settimane per studiare le carte e, forse, arrivare ad un sì. Insomma, altro tempo perso con la possibilità poi che non si concluda nulla. I ritardi sposterebbero di molto la scadenza del 2016. I lavori erano iniziati nell'estate del 2012 e si sono interrotti a maggio 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO 2014

TORINO

Argomenti

Confesercenti replica: non è indice di infedeltà fiscale

## Negozi nel mirino della Finanza "Uno su tre non fa lo scontrino"

**I**N UN anno di lavoro la Guardia di Finanza in Piemonte è riuscita a mettere le mani su 51,5 milioni di tasse non pagate, somma cui vanno aggiunti altri 54,2 milioni ottenuti perché i contribuenti hanno "aderito", cioè hanno di fatto ammesso le proprie colpe dopo aver ricevuto un verbale dalle Fiamme Gialle. Una parte di questo denaro è arrivato grazie a controlli su scontrini e fatture: l'anno scorso i finanzieri piemontesi ne hanno svolti 26 mila e hanno riscontrato un'irregolarità nel 31,5 per cento dei casi.

Una statistica, quest'ultima, che ha sollevato la replica di Confesercenti Torino: «Ribadiamo che quella percentuale — dice il presidente Stefano Papini — non è indice di infedeltà fiscale. Da anni ormai il parametro utilizzato è quello degli studi di settore, in base ai quali si certifica la correttezza del contribuente. Non emettere lo scontrino è una mancanza di

tipo formale, che riteniamo sia eccessivamente sanzionata». Anzi, secondo l'associazione di commercianti, «nel commercio la congruità rispetto agli studi di settore supera di gran lunga il 90 per cento». Dunque, a evadere sarebbero nove negozianti su dieci, e non uno su tre.

L'attività della Guardia di finanza non si è limitata agli scontrini. Nel 2013 sono stati scoperti

383 evasori totali, 750 autori di reati fiscali, 18 milioni di fondi europei o statali frodati, 566 falsi poveri e danni erariali per 37,3 milioni. Poi c'è il lavoro contro la criminalità e la contraffazione, che ha consentito di sottrarre ai mafiosi beni per 17,2 milioni e di portare alla luce 5,2 milioni di prodotti taroccati o non sicuri.

«Sono grandezze rilevanti che confermano il nostro impegno costante nel perseguimento delle nostre missioni istituzionali», commenta Carlo Ricozzi, il comandante regionale della Guardia di finanza. Per il 2014 il numero uno delle Fiamme gialle piemontesi assicura «massimo impegno» e spiega che «la nostra azione sarà focalizzata al contrasto dell'evasione fiscale e degli illeciti in materia di spesa pubblica, alla lotta senza quartiere alle organizzazioni di carattere mafioso e alla repressione delle frodi».

(ste. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA